

Confronti

ANNO V - N. 7 LUGLIO-AGOSTO 2009

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Il fondo

Ospedale: quale futuro?



In tempi brevi, così come aveva promesso il DG Petramala nel corso del suo viaggio a Trebisacce, una sala operatoria sarà messa in sicurezza e riaperta per assicurare l'emergenza sanitaria nel pieno del-

l'estate. Questo aveva promesso il Governatore Loiero ai 17 sindaci andati in delegazione a Catanzaro, presente anche il DG Petramala. Da allora però non si è saputo più niente: tutti al mare... a mostrar le chiappe chiare. Sul futuro dell'Ospedale e in generale sulla Sanità in Calabria continuano ad aleggiare così nuvoloni per niente rassicuranti, specie se gli operatori del settore non hanno capito e metabolizzato il messaggio cifrato ma molto chiaro di Petramala: l'Ospedale resterà aperto se produrrà risultati. Altrimenti, come si usa fare nel privato, si chiude, come hanno chiuso la Clinica di Sibari.

Molto dipenderà, è stato detto a Catanzaro, dalla disponibilità della Cassa DD.PP. di garantire ulteriore copertura economica e soprattutto tutto resta legato al rischio-commissariamento che aleggia minaccioso sulla sanità calabrese. Per la prima ipotesi tutto dipenderà dal fatto che la Calabria abbia o meno sufficienti cespiti per ottenere ulteriori finanziamenti. Per la seconda ipotesi invece, dipenderà tutto dalle decisioni che vorrà assumere il governo centrale.

Per l'Ospedale di Trebisacce non si tratta, per ammissione dello stesso Petramala che ha visitato i reparti e il Blocco Operatorio, di lavori molto complessi e impegnativi ma di semplice adeguamento alla 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro per consentire ai pazienti ed al personale sanitario di operare in assoluta sicurezza.

L'Ospedale nell'immediato sarà riaperto, grazie anche alla straordinaria forza dei sindaci che attorno all'Ospedale per fortuna trovano sempre compattezza, ma il futuro è appeso ad un filo e dipende molto da quanto si saprà credibilmente chiedere in cambio di una chiusura che appare sempre più scontata. La Delibera Regionale del dicembre 2005 (Ospedale per acuti e di frontiera) è infatti superata dai tempi: oggi siamo in una realtà completamente diversa, alle prese con un piano di rientro che fa tremare le vene e i polsi e gli ospedali di periferia (e non solo) rischiano grosso. Il cronista poi, sempre con le orecchie al

di Pino La Rocca

vento, è a conoscenza di un piano strategico attorno al quale si sta lavorando alacremente che fa piazza pulita di sogni, di promesse e di vecchie illusioni: una commissione di "saggi" sta infatti lavorando ad una rimodulazione della rete ospedaliera.

È previsto un AB (Ospedale Centrale di Cosenza) e 3 SVOP con Rianimazione (Cetraro, Castrovillari e Rossano), interconnessi tra loro, che dovranno far fronte alle urgenze 24/24. Quando la rimodulazione andrà a regime, i 118 dovranno trasferire l'emergenza sanitaria non già negli ospedali più vicini, ma negli ospedali più attrezzati, in grado di fronteggiare qualsiasi emergenza.

È da considerare finita così l'era degli ospedali foto-copia. Negli altri presidi dell'Asp, Trebisacce compreso, saranno potenziati il Pronto Soccorso e la Diagnostica e saranno organizzate e strutturate delle "specialistiche" in grado di dare risposte non solo su scala zonale, ma regionale e interregionale (vedi Acquaviva delle Fonti). Per Trebisacce si parla di Urologia e di quanto altro sapranno proporre i medici ed i politici. Intanto in Ostetricia non si mandano due medici per far chiudere definitivamente il Reparto e impedire che nell'Alto Jonio si possa nascere, mentre per un'altra struttura pubblica si opziona uno stabile privato e si aumentano i costi di una sanità

Continua a pag. 2



Alessandria del Carretto: cittadinanza onoraria al regista De Seta

"Non si fugge dal territorio ma lo si deve presidiare; le nostre comunità sono espressione di grande civiltà"

Vincenzo Filardi

Dopo mezzo secolo esatto, Vittorio Se Seta, invitato dall'Amministrazione comunale di Alessandria del Carretto, che nell'occasione gli ha conferito la cittadinanza onoraria, è tornato sui luoghi, che tra i primissimi, aveva fatto conoscere all'Italia, col noto documentario "I dimenticati".

La serata è stata veramente memorabile; sarebbe stata perfetta se *Giove pluvio* non avesse, a un certo punto, deciso di benedirlo.

Come l'autore della famosa *Recherche*,
Continua a pag. 2

E' una strada di Beirut o di Trebisacce?

E' una strada di Beirut dopo i bombardamenti o è una delle bretelle più frequentate della civilissima Trebisacce? Potete sciogliere l'ambiguo dubbio se indovinate il nome a cui è intitolata: di origini francesi, fu il padre della moderna micro-biologia.



foto di P. Larocca

il corsivo



L'harem del cavaliere

Si è fatto scoprire prima nella Spagna e poi, anche a Napoli e nelle Puglie: non vi farebbe nausea un anziano, col look di plastica e vestito di grigio, e poi, ad annaspate, forse come il re nudo, tra belle e vanitose ragazze mercificate col denaro, in un vero e proprio harem di casa nostra?

Non siamo puritani e nemmeno moralisti di bassa lega, ma che ci dovrebbe fare, in un paese civile, un tipo come questo? Figuratevi se questo mezzo donnaiolo potrebbe fare il governatore d'Italia!

(il Sagittario)

Alessandria del Carretto: cittadinanza onoraria al regista De Seta

De Seta ha voluto, con giovanile baldanza, rivisitare i luoghi, rivedere i volti, rivivere atmosfere, rigustare i sapori, riudire i suoni che avevano dato vita al suo storico documento. Molti di quei volti non c'erano più, chi passato a miglior vita, chi per le vie del mondo in cerca di fortuna, che poi per le nostre popolazioni si riduce alla possibilità di un lavoro. De Seta ha dichiarato di aver trovato il paese cambiato, com'è ovvio, ma ancora con i problemi che assillano il Sud d'Italia e tutti i Sud del mondo. Il consiglio comunale, riunito in piazza, davanti a tutta la comunità e a molti ospiti dei paesi vicini, presieduto dal sindaco dottor Vincenzo Gaudio, che ha espresso i saluti suoi e della comunità all'illustre ospite, ricordando "l'isolamento che dura da secoli, ma grazie al documentario di De Seta, sono stati turbati i sonni tranquilli e le coscienze dei governanti dell'epoca". Gaudio ha aggiunto che questa visita è "una pagina di storia" e ha concluso che il Maestro ha portato all'attenzione mondiale, non solo la tradizione e i costumi del nostro piccolo borgo montano, ma soprattutto i valori pregnanti di questa laboriosa comunità.

Ha proseguito la dottoressa Mimma Covelli, vice sindaco, che ha illustrato l'opera del maestro, dai famosi e numerosi cortometraggi al film "Banditi ad Orgosolo", col quale ha vinto il primo premio al festival di Venezia, quale opera prima. Ha evidenziato come il Nostro, nella sua produzione, quasi unica tra i registi, curasse produzione, fotografia, montaggio e sceneggiatura e utilizzasse, quasi sempre, quali interpreti persone comuni. Ha concluso dichiarando: "De Seta non oggi diventa cittadino di Alessandria ma lo è da cinquant'anni, da quando soggiornò da noi e girò *I dimenticati*. De Seta, ringraziando palesamente commosso per la calorosa manifestazione d'affetto degli alessandrini ha dichiarato di aver solo registrato eventi ed episodi da quando, dall'Unità d'Italia i meridionali erano considerati cittadini di serie b. Ha chiarito che nella nuova edizione del documentario su Alessandria ha tolto il commento sonoro, perché le immagini parlano da sole, per come si evince anche dalla sua produzione precedente e successiva. Ha dichiarato in riferimento alla realtà attuale che "non si fugge dal territorio ma si presidia; le nostre comunità sono espressione di grande civiltà". Dopo gli adempimenti formali, la dichiarazione di assegnata cittadinanza, vengono consegnate all'artista una targa ricordo, una pergame-

na, la chiave del paese, opera del fabbro vecchio oggi, Nicola Abbeduto, già tra i giovani protagonisti del documentario. Ha porto i saluti all'ospite il neo consigliere provinciale Giuseppe Ranù. Si aperto quindi un breve dibattito di Franco Lofrano che ha annunciato l'intenzione di dar vita a una Fondazione De Seta; Pietro Silvestri che ha chiesto le motivazioni della scelta tra tanti paesi del Sud, di Alessandria; l'anziano Domenico Chiaro ha voluto ringraziare De Seta per quando nel 1959 diede preziosi consigli per avere la strada; Pina Basile che ha fatto omaggio al maestro di sue pubblicazioni, "La storia di Alessandria" e "San Francesco"; Giuseppe Rizzo, nostro redattore, che ha dichiarato che l'odierno viaggio gli ricorda quello compiuto da Carlo Levi ad Aliano nel 1960 e ha riportato il giudizio di Lombardi Satriani che non riteneva che in Calabria la modernizzazione sia avvenuta e se invece a parere dell'ospite lo sia, le differenze tra il 1959 e il 2009 per il Meridione e la questione relativa. Con l'intervento del dottor Leonardo Larocca, come sempre attento, originale, di ampie vedute..., *Giove pluvio* ha iniziato la sua benedizione.

De Seta aveva risposto alle varie domande, ringraziando per i saluti e le attenzioni, che la scelta di Alessandria era dovuta alla mancanza di una strada di collegamento e poi per la concomitanza, in quel tempo di una festa che metteva in evidenza uno spaccato di una società tradizionale tramandata nel tempo che bisognava far conoscere. Ha ribadito che il filone meridionalistico delle sue opere è dovuto alle condizioni e vicende del Meridione, dall'Unità ad oggi, una storia che si ripete per tutti i Sud del mondo. "Il poco, inesistente razzismo nelle nostre contrade è dovuto al fatto che noi siamo stati e siamo, purtroppo, emigranti", ha dichiarato. Continuando, ha precisato che ci sono stati nel tempo dei cambiamenti, ma che una modernizzazione completa non c'è stata. Però non bisogna arrendersi, la speranza non deve mai abbandonarci, dobbiamo pensare anche agli altri Sud che potrebbero risolvere i loro problemi veramente con stanziamenti modesti. Per causa di forza maggiore, la serata e la proiezione a coronamento della stessa, prevista in piazza, veniva spostata nei locali della chiesa.

Vincenzo Filardi

PS. Il giorno di Ferragosto un ampio servizio su Vittorio De Seta in Alessandria, a firma di Giuseppe Rizzo, uscirà sul *Quotidiano della Basilicata*.

Ospedale: quale futuro?



già molto indebitata. Quello della riapertura di una Sala Operatoria è dunque il futuro prossimo. Il futuro remoto invece passa per una

strada senza sbocco. Un vero e proprio vicolo cieco! Parola di cronista che, per segreto professionale, non può ovviamente fare nomi.

Agosto: il solito totem

di P. La Rocca

Complice una crisi economica devastante, quest'anno il turismo a Trebisacce ha battuto letteralmente la fiacca. Soprattutto nel mese di luglio. Pochissimi turisti in giro, case sfitte e spiagge quasi deserte. Operatori e commercianti arrabbiati e delusi perché non possono sbarcare il lunario aspettando per 11 mesi che arrivi agosto. Speriamo si sia trattato di un anno sabbatico e che la ripresa, come sostiene qualcuno che la crisi, beato lui, non sa cosa sia, possa essere... dietro la curva della Fornace. Discretamente meglio nei primi giorni di questo mese rispetto a un'estate che tende a comprimersi sempre più nei primi 20 giorni di agosto, mese che, complici anche i nostri atteggiamenti, pubblici e privati, diventa sempre più il grande totem a cui tutto è dovuto, nel quale tutti ci riconosciamo e durante il quale tutto è consentito.

Anche Trebisacce nel mese di agosto (solo per 20 giorni) sembra vivere un'altra vita. Non sembra quasi di essere a Trebisacce ma in una delle tante spiagge della Romagna. Tutto funziona per il meglio: si vedono in giro tante facce nuove, tra cui i nostri cari emigrati (li salutiamo con affetto) e un discreto numero di turisti e soprattutto il paese cambia letteralmente volto. Ma tutto l'Alto Jonio ad agosto diventa un pullulare di iniziative. Talvolta ripetitive e sovrapposte.

A parole, tutti dicono che occorre allungare la stagione estiva, ma nei fatti tutti contribuiamo a costiparla nel solo mese di agosto. Il Comune da questo punto di vista ci mette del proprio: pulizia del paese, della spiaggia, docce, feste, sagre, spettacoli, tornei sportivi, serate culturali, fiori, casini vari, inaugurazioni, finanche i consigli comunali si fanno ad agosto. Tutto insomma in nome e per conto del grande totem che divora con ingordigia gli altri mesi della stagione estiva.

Anche il mare, che a giugno e luglio ha lasciato molto a desiderare, ad agosto si sforza di diventare più pulito perché si

investono più risorse, dimenticando che il mare deve essere pulito sempre e non a giorni alterni. Prima perché è una delle poche risorse che abbiamo e poi perché la gente del posto merita lo stesso rispetto, ed anche più, di quello che meritano i "forestieri".

Il mare pulito poi, scusate la digressione, è il problema più serio di questo paese e di questa zona e non si risolverà fino a quando non saremo in grado di avere un gestore unico dei depuratori. Se ne parla. Ma quando?

Noi per la verità, nonostante le pressioni, non abbiamo volutamente trattato l'argomento sulla stampa quotidiana per non creare allarmismo e fuga dalle nostre spiagge, ma sul nostro giornale e tra di noi ce lo possiamo e ce lo dobbiamo dire: non è possibile che uno vada in spiaggia con il dubbio amletico: come sarà oggi il mare? Dipenderà anche oggi dalla corrente!

Un giorno non funziona il depuratore di destra, un altro giorno quello di sinistra ed il mare, che è il terminale di tutte le nefandezze ambientali, ne subisce le conseguenze. Su questo versante neanche il mese di agosto riesce a fare il miracolo. E non sempre per colpa nostra, ma anche dei vicini.

Non ci dobbiamo lamentare poi se la gente non viene al mare da noi. La ricetta per attrarre turismo e per far tornare a Trebisacce i tempi di una volta è davvero semplice. Non serve alcun miracolo e nessun Santo: paese pulito e ordinato, mare pulito, acqua in abbondanza, prodotti genuini e controllo dei prezzi, rispetto della convivenza civile, eliminazione delle fonti sonore di disturbo. Poche regole, come si vede, fatte rispettare con le buone maniere e, se è il caso, con il rigore. Tutto il resto lasciamolo alle spiagge frequentate dai vip.

Teniamo tutti presente però che, a prescindere dalle abitudini e dalle esigenze personali, l'estate comincia il 21 giugno e finisce il 23 settembre. Non sacrifichiamo tutto al grande totem di agosto.

CREIAMO IL TUO SITO WEB

GlobalLIFE.IT ti permette di far parte da protagonista della rete, il Web Site Creator Pasquale Colucci con esperienza in MEDIASET, dal 1999 è specializzata nello studio, progettazione, sviluppo e realizzazione di siti internet ottimizzati per i motori di ricerca, ristrutturazione di siti internet esistenti, grafica per il web, studio e realizzazione di marchi e logo, servizi internet. Per qualsiasi esigenza, dalla semplice pagina al sito completo contattaci al 347/6034114 o su www.globalife.it un'esperienza decennale al tuo servizio.

Il PD verso il congresso

Bersani a Camigliatello Silano

I giovani, la questione del Meridione. Coinvolgere tutte le forze, politiche, dal centro all'estrema sinistra

Superate brillantemente le elezioni alla provincia di Cosenza, mai combattute come in questa tornata, il Partito Democratico si avvia a celebrare il proprio congresso, per darsi organismi nuovi e partecipati, perché finalmente ci sia da parte dei suoi aderenti, a tutti i livelli, un'assunzione di responsabilità e cessino divisioni e diatribe, che spesso pregiudicano gli esiti elettorali. Nella nostra regione è stato eclatante il caso di Crotona, in cui si è regalato il governo della provincia alla destra, per una manciata di voti, dopo aver presentato, al primo turno, due liste di centro sinistra con due candidati alla presidenza del PD.

Anche nella nostra zona dell'Alto Jonio, i problemi non mancano: a Rocca abbiamo avuto due liste di centrosinistra e così ad Oriolo. Per fortuna non si sono avuti danni. L'Alto Jonio, avendo vinto il centrosinistra anche a Cerchiara, unico comune già governato dal centrodestra, si conferma un'isola politicamente quasi omogenea.

Ma i problemi politici e sociali non mancano, le divisioni e le lacerazioni ci sono in tutte le realtà e riteniamo che debbano essere superate, che non siano dovute a incompatibilità "ideali", ma frutto di personalismi e di localismi. Se così non fosse non avrebbe senso richiamarsi agli stessi valori.

Il congresso deve essere l'occasione per fare chiarezza. Si eleggeranno gli organismi statutarî democratici, si discuterà, si stabiliranno percorsi politici, dopo le decisioni chi non condivide dovrà cercare altre collocazioni, altrimenti il "democratico" sarebbe una finzione.

Questi concetti sono stati espressi e ribaditi da Bersani a Camigliatello per la presentazione della mozione congressuale che a lui fa capo. Bersani, inoltre, richiamando le grandi aree ideali di provenienza, rivendicandone l'eredità, ha indicato la comune attenzione alle classi popolari, quale base di ogni forza di centrosinistra, pur senza chiudere ad alcuno. Ha esaltato il valore e la dignità della persona e i valori che la fondano, per cui i partiti devono essere sempre un mezzo e mai un fine.

Bersani ha posto con forza l'esigenza del recupero della militanza, della partecipazione, anche al fine della formazione e della selezione delle classi dirigenti, dell'esigenza di tener presenti sempre i territori e le loro necessità, che ai dibattuti, ai vari livelli e nelle varie sedi, ci siano persone vere, facce "identificabili", concrete, pur non sottovalutando l'importanza dei nuovi mezzi che la tecnologia ci offre. Ha richiamato il valore del cambiamento e del ricambio. Che non siano fatti con criteri solo anagrafici. In vari passaggi ha chiarito e ribadito necessità di discutere ma senza mai dividersi o litigare. La discussione è il sale della democrazia, ma alla fine occorre una sintesi ed una decisione. Ha indicato tra le priorità, l'esigenza di ridare ai cittadini la facoltà di scegliere i propri

governanti nazionali, per evitare lo stallo e l'introdursi di oligarchie.

Larga parte del suo intervento è stato dedicato all'attuale crisi economica, chiarendone l'origine e prospettandone le possibili soluzioni, biasimando lo scarso spirito civico di alcune categorie e la piaga dell'evasione fiscale che, per l'Italia, aggrava tali problemi e allargando la forbice delle possibilità economiche condiziona anche lo sviluppo. "Chi guadagna più di 300 mila euro all'anno, non mangia mica dieci volte al giorno; per dare impulso all'economia occorre che il benessere sia diffuso a livello di massa, ha dichiarato. La chiusura è stata dedicata al problema dei giovani e del Mezzogiorno, evidenziando la necessità d'attenzione dovuta al merito senza dimen-

ticare il bisogno. Per la questione del meridione bisogna riportarla al centro della politica nazionale, rivendicando i diritti di un territorio "saccheggiato" dal governo centrale quasi vilipeso dalla Lega che condiziona pesantemente l'attuale governo.

Bersani ha posto tra le priorità l'esigenza di legalità e la necessità di dotazioni strutturali per le politiche di futuro decollo, dolendosi che la destra guadagni voti tra i ceti popolari, che dovrebbe costituire la base elettorale del centrosinistra e della improcrastinabile esigenza di arrivare a quei ceti con un linguaggio piano ed accessibile, abbandonando i discorsi fumosi e incomprensibili. Infine ha dichiarato velleitario pensare, nell'attuale situazione italiana, partecipare da soli

di Vincenzo Filardi

alle competizioni elettorali. Bisogna aggregare tutta la vasta area che va dal centro all'estrema sinistra, facendo alleanze nella lealtà e nella chiarezza. La panoramica è stata vasta, i problemi sono tanti.

Sta a noi fare tesoro delle idee da porre e delle indicazioni fornite, e per quanto nelle nostre possibilità tradurle in linee operative e in atti concreti. Non bisogna mai confondere la lotta per le idee (mozioni congressuali) con quelle per il potere (candidature e dintorni).



Provincia: non chiediamo azioni eroiche ma un impegno unitario per un quinquennio ancora più dinamico

Sappiamo come è stata dura la battaglia elettorale per la riconferma di Mario Oliverio alla Provincia di Cosenza; sappiamo anche le difficoltà interne che si sono affrontate per la formazione della nuova Giunta. Non sappiamo ancora perché certe forze di centro sinistra siano state un po' "accantonate".

Ora, dal Basso all'Alto Jonio abbiamo due assessori e tre consiglieri provinciali. Però, senza fare del campanilismo, dobbiamo aggiungere che uno dei due assessori poteva essere assegnato al



nostro comprensorio, che è il più periferico.

Ai nostri assessori e consiglieri provin-

ciali (Forciniti, Trento, Mundo, Melfi e Ranù) non chiediamo azioni eroiche ma un impegno unitario per una Provincia ancora più dinamica. L'altra sera, ad Alessandria del Carretto, mentre si conferiva la cittadinanza onoraria al regista Vittorio De Seta, si è detto che qui siamo tutti a rischio: certe strade sono come le fiumare, i giovani aspettano ancora la "grazia" del santo di carne, l'ospedale è quasi già morto. Un anziano di Alessandria ha aggiunto: "qui siamo ancora dimenticati". (giur/ri)

S.S. 106: partita di giro o... presa in giro?

"La S.S. 106 continua a mettere vittime ed a tagliare fuori dallo sviluppo un'intera area del Paese nella più completa indifferenza di questo Governo che trascura la Calabria e nega ai suoi cittadini la sicurezza e il diritto di muoversi liberamente".

A sostenerlo, dopo le ultime tragiche vicende che hanno funestato l'estate sulla S.S. 106, (due giovani, uno di Trebisacce ed uno di Roseto le ultime vittime) è la CGIL Comprensoriale che, con una nota firmata da Angelo Sposato, Segretario Confederale, Antonio Di Franco Coordinatore Camera del Lavoro Alto Jonio e Gino Scirchio Segretario Generale Filt-Cgil, chiede ai sindaci del Comprensorio che va da Roseto Capo Spulico a Rossano, "di costituirsi pare civile contro il Governo per aver distratto i fondi destinati a garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e degli automobilisti".

L'iniziativa della Cgil è stata assunta a seguito di un incontro tenutosi nella sede municipale di Roseto Capo Spulico tra i vertici zonali del Sindacato ed il sindaco Franco Durso. Oggetto della discussione: la sicurezza sulla S.S. 106 Jonica ed in particolare sul tratto Roseto-Sibari-Rossano che continua a produrre morte

e disperazione.

"Dopo lo scippo dei Fondi FAS, (265 milioni di euro) eseguito nel corso di una sola notte di un anno fa - si legge nella nota - ancora oggi la S.S. 106 Jonica non dispone di alcuna copertura economica. Si tratta - scrivono ancora i sindacalisti della Cgil - di fondi sottratti da questo Governo alla Calabria per far fronte ai mancati introiti dell'Ici e per dare una mano agli allevatori del nord attraverso le famigerate "quote latte"... Risorse di cui non vi è traccia nemmeno nell'ultima Delibera Cipe del 6 marzo 2009 come aveva promesso l'On. Giovanni Dima il quale, un anno fa, rassicurava trattarsi di una partita di giro che

sarebbe stata colmata nella Finanziaria 2009.

"Riscontriamo - scrive ancora la Cgil - che tutto ciò non è avvenuto e che più che di una partita di giro si è trattato dell'ennesima presa in giro del Governo alla Calabria ed ai Calabresi... La realizzazione del Terzo Megalotto Roseto Capo Spulico-Sibari - conclude la Cgil riaffermando la centralità di questa importante opera infrastrutturale e invitando tutte le forze sociali, economiche e politiche alla mobilitazione - è indispensabile al sistema della mobilità, alla sicurezza della circolazione e, attraverso ricadute occupazionali, allo sviluppo socio-economico del territorio. (p.l.r.)

Per Confronti

Grazie agli amici sinceri che stanno rispondendo al nostro appello per non far chiudere il giornale. In attesa di regolarizzarci con un numero di conto corrente postale, chi vuole aiutarci potrà rivolgersi a questi indirizzi: Vincenzo Filardi, Via Alfredo Lutri, 99, tel.0981.51106; Pino La Rocca, Via S. Martino, n.5 - tel.0981.51554; Giuseppe Rizzo, Via Fosso Fiorentino n.10 - tel. 0981.500192 - Trebisacce (Cs)

Per i nostri paesi

L'Unione dei Comuni, la Comunità Montana: tutto a posto?

L'Unione dei Comuni si mette in cammino; alla fine di luglio si sono incontrati i sindaci della "Via del mare", col primo presidente Mario Melfi.

Le nuove amministrazioni comunali di Alessandria del Carretto, Cerchiara, Nocera, Plataci, Rocca Imperiale e Villapiana hanno avuto un po' a discutere sui rispettivi organigrammi di giunta ma sono già al lavoro.

Il maltempo, con le sue trombe d'aria, nubifragi, grandine e anche l'eccessiva calura hanno danneggiato la nostra agricoltura.

Plataci. Originale iniziativa a Plataci: tutta la popolazione tenta una vincita al lotto per "salvare" il paese!

San Lorenzo Bellizzi. Grande cordoglio per l'imatura scomparsa del medico Ferdinando Faillace.

Padre Anatole Milambo Tshimanga, proveniente dal Congo e attuale parroco di San Lorenzo e rettore del santuario della Madonna delle armi, ha acquisito la cittadinanza italiana.

Villapiana. Sconcerto tra i turisti e gli abitanti dello Scalo: l'Enel fa mancare la corrente elettrica.

la pineta va un'altra volta in fiamme; si vede che i piromani e gli insensati agiscono proprio in tranquillità.

Roseto Capo Spulico. La questione della Pineta fa ancora discutere; il sindaco Durso risponde che si tratta di una



FARNETA - Foto G. Rizzo

ri torsione politica ma bisogna ristabilire la legalità. Grande malcontento nella cittadinanza, per il servizio ridotto alle Poste, ma questo "male" si estende in tutti i paesi della zona.

E parliamo di Unione dei Comuni (La via del mare) e della ridimensionata Comunità Montana:

tutto a posto? Speriamo.

(Ciccio Scaliero)

Il Consiglio adotta il Piano Spiaggia e dà il via al nuovo PSC

Alla chetichella e senza tanti clamori, l'esecutivo comunale guidato da Mariano Bianchi, eletto a furor di popolo ed ora ingenerosamente "scaricato" da chi in due anni si aspettava un miracolo che non è riuscito in 4 lustri, in soli 26 mesi si avvia a realizzare due strumenti urbanistici destinati ad incidere, si spera positivamente, sulla crescita socio-economica della cittadina jonica.

Nel corso dell'ultimo Consiglio Comunale, tenutosi per la verità in un'aula quasi deserta (!!!) nonostante la portata degli adempimenti, è stato infatti definitivamente adottato il Piano di Spiaggia ed è stato approvato il Documento Programmatico Preliminare che dà il via al nuovo PSC (piano di sviluppo comunale. In pratica il PRG di una volta).

Entrambi i documenti sono stati predisposti dal capo dell'ufficio tecnico ing. Michele Imbrogno e dai suoi collaboratori d'intesa con l'esecutivo politico.

Ad illustrare il Piano di Spiaggia è stato l'assessore all'Urbanistica Giuseppe Tarsitano il quale ha ripercorso le varie fasi dell'iter procedurale, passato attraverso la concertazione con tutti i "portatori di interesse", in primis i pescatori e gli operatori turistici. "Abbiamo disegnato - ha detto Tarsitano - un modello di sviluppo sganciato dal contingente e guardando al futuro con una certa lungimiranza, per far ripartire il turismo come volano di sviluppo per un paese a vocazione turistica come il nostro".

Il Piano, che prevede circa 15 nuove concessioni, da realizzare secondo le tipologie previste nel capitolato, secondo Tarsitano

riequilibra lo sviluppo delle attività turistiche; cerca di evitarne la concentrazione; le distribuisce su tutta la costa e prevede infine la riqualificazione dell'area del pontile con lo spostamento delle attività della piccola pesca e delle peschierie nell'area portuale.

Questo ultimo passaggio ha riacceso come al solito le polemiche con una parte della Minoranza, possibilista sulle peschierie, ma decisamente contraria a spostare la piccola pesca prima che sia stato realizzato il porto, ma anche su questo versante non c'è stata la solita acredine ed è sembrato che, tutto sommato, una soluzione mediata si può sempre trovare, fermo restando che le peschierie in quelle condizioni non possono restare ancora a lungo, anche perché parte di esse insiste su suolo demaniale.

A seguire è stato approvato il documento programmatico che dà il via al nuovo PSC. Esso contiene, come è noto, le linee-guida lungo le quali la Giunta-Bianchi vuole indirizzare lo sviluppo urbanistico della cittadina jonica per i prossimi anni.

Subito dopo il documento passerà nelle mani del Gruppo di Lavoro "Sigeco" di Salerno che secondo quanto ha rivelato l'assessore Tarsitano nella sua relazione ha già al suo attivo la redazione di circa 40 Piani, il quale tradurrà le indicazioni della Giunta in uno strumento urbanistico vero e proprio.

Sia il Piano di Spiaggia che le linee-guida del nuovo PSC, nonostante siano state partorite dalla sola Maggioranza, sono state approvati al termine di un confronto serrato ma molto pacato nel quale, per la Minoranza, sia Schiumerini che Soldato, hanno espresso giudizi positivi ed offerto un contributo propositivo, anche se nella votazione finale ognuno è andato per la sua strada.

"Il Piano - ha dichiarato Tarsitano - va a colmare le fisiologiche lacune del PRG esistente, sia nella parte "formale" che riguarda le norme tecniche sia sul piano "sostanziale" in quanto il vecchio PRG lascia eccessivi spazi di manovra ai tecnici e soprattutto sospetti spazi di discrezionalità alla parte politica".

Esso, sempre secondo l'assessore al ramo, partendo dai punti di forza e di debolezza dell'attuale situazione, prefigura uno sviluppo eco-sostenibile e tende ad accrescere, attraverso una serie di "attenzioni", il livello della qualità della vita soprattutto attraverso la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e antropiche.

Parole di compiacimento da parte della Minoranza: Schiumerini, da esponente storico dei Verdi, si è detto "soddisfatto dell'approccio eco-compatibile del Piano che ruota attorno alla sostenibilità ambientale (salvaguarda e destina al turismo rurale il verde dei "giardini" e istituisce l'oasi ecologica)", mentre il dr. Rocco Soldato ha elogiato la bontà della relazione ed ha ricordato che "il nuovo PSC deve rappresentare un'importante momento per valorizzare l'identità culturale del paese, ma deve passare attraverso il confronto con la comunità per diventare un'occasione di crescita socio-economica per tutti".

E' l'augurio che facciamo anche nostro, che il nuovo PSC non sia solo a beneficio dei pochi che erano rimasti a secco l'altra volta. Altrimenti, diciamo noi, vuol dire che non è cambiato niente.

Pino La Rocca

Ad Alessandria, convegno sull'arte del vino



Foto Pasquale Bloisi

Tra i prodotti tipici dell'Alto Jonio che hanno bisogno di essere meglio conosciuti ci sono anche gli ottimi vini che si producono nel comprensorio. Il convegno che si è svolto nella sala-Museo Chidichimo di Alessandria del Carretto, organizzato dall'amministrazione comunale e patrocinato dall'Ente Parco Nazionale del Pollino ha avuto proprio questo tema specifico: L'arte del vino.

Alla manifestazione sono stati collegati anche un concorso e la premiazione del miglior vino locale.

La sala era gremita di curiosi, di esperti della vinificazione, di buongustai e dei più noti enologi, viticoltori e sommelier della zona.

Il sindaco di Alessandria, Vincenzo Gau-

dio ha invitato ad avvicinarsi alla cultura del vino, perché "si tratta di un'antichissima bevanda e di un mondo affascinante e complesso che ha pure bisogno delle regole e di scelte strategiche".

Alberto Cosentino, che è sindaco di Canna e anche esperto dei più noti prodotti naturali del mondo contadino, ha parlato delle prospettive e dello sviluppo delle produzioni autoctone, cioè quelle dell'Alto Jonio cosentino.

Ricca di informazioni la relazione del prof. Pasquale Napoli che ha tracciato tutta la mappatura viticola del nostro territorio: "la terra collinare dove per anni ha prosperato la vite riesce ancora a regalare uno dei più preziosi prodotti della natura: il vino, che regala profumo

e aromi, suggestioni della terra che ci appartiene".

Piero Bruni, sommelier Ais Calabria e degustatore ufficiale, ha parlato pure dei vitigni autoctoni ma anche delle nuove Denominazioni Dop (ex Doc).

I presenti sono rimasti affascinati nella sua descrizione del bicchiere per l'assaggio del buon vino: "il boccale di Bacco deve essere a forma tulipano, con la pancia larga e con l'imboccatura più stretta per convogliare verso il naso i profumi di questa meravigliosa bevanda, che ci fornisce le più grandi emozioni".

La panoramica di questo prodotto locale è stata completata dall'intervento del dott. Antonio Farina, noto esperto enologo di Montegiordano, il quale si è soffermato soprattutto sulle uve rosse della nostra zona.

Il sindaco di Alessandria, dott. Vincenzo Gaudio, ha voluto concludere con un consiglio medico: "i primi bicchieri di buon vino alleggerirono la mente, aprono al dialogo, danno brio alle belle serate in compagnia, ma è anche vero che le eccessive quantità anebbianno il corpo e la mente".

Il Cronista

PUBBLICITÀ GRATUITA

Mobili Montiffi

Tel e Fax: 081 994123 - C.da Sina - FRANCAVILLA M. (CS)

TREBISACCE

Vecchia Fornace: Orto botanico e fauna selvatica

Due strade in pieno centro abitato già pronte ma ostinatamente chiuse da oltre 13 mesi, con la gente che si dispera ed impreca perché costretta a fare il periplo di tutta l'area della vecchia Fornace per poter accedere al centro commerciale che in linea d'aria dista solo pochi metri. All'interno dell'area un Centro Commerciale realizzato con gusto e con tutti i confort, che però rimane un corpo estraneo al tessuto urbano perché non collegato al quartiere con adeguata viabilità. E' uno spaccato da terzo mondo, uno spettacolo indecente per un paese civile, dice la gente, quello che si staglia davanti agli occhi di chiunque si imbatte in quell'area: muri scalcinati, transenne in lamiera contorta, erbacce alte un metro

E' lontano, dicono in molti, il tempo... delle ruspe, allorquando il comune faceva la voce grossa e interveniva d'autorità anche quando non c'era il consenso. Il sistema ora è cambiato di 90 gradi ma, da quello che si vede, era più efficace quello di prima: piangevano infatti in pochi ma esultavano in tanti. In realtà tutto è pronto per realizzare le strade: misure rispettate, posizionate a norma le condotte elettriche e telefoniche, quelle del gas, le reti idriche per le acque nere e bianche. Basterebbe una spallata a quei vecchi muri e una leccata d'asfalto per dare decoro a tutto il quartiere e agio alle persone di accedere al Supermercato. Tredici mesi invece sono passati inutil-



Foto Pino La Rocca



Foto Pino La Rocca

e c'è anche chi tra le erbacce ha avuto modo di vedere circolare rettili, oltre che lucertole e cani randagi. Il tutto nel bel mezzo del quartiere Fornace, uno dei quartieri storici del paese che ha ospitato per anni l'unica industria esistente nell'Alto Jonio. Di chi la colpa di tutto questo? Dove risiedono le responsabilità di questi biblici ritardi? Alla gente comune, quella che paga le tasse e che merita rispetto, giustamente non interessa andare alla ricerca delle responsabilità. Anche perché ha votato i suoi amministratori e li ha delegati a risolvere i problemi e, ove esistono conflitti tra privati, ad esercitare la propria mediazione per risolvere i conflitti bonariamente oppure, ove ricorra il caso, per esercitare il proprio potere sanzionatorio nei confronti degli inadempienti.

mente nonostante il sindaco, tramite un'apposita Ordinanza, avesse dato ai privati che hanno costruito nei due lotti contermini, 3 mesi di tempo per asfaltare le strade. Altro che tre mesi. Ne sono passati ben tredici senza che l'Ordinanza abbia sortito alcun effetto. Il sindaco se la prende con i privati che non collaborano. Sarà anche vero, ma il Comune, dice la gente, che ci sta a fare? In realtà pare che il problema nasca da una disputa su una questione di livello delle quote che impedirebbe di realizzare la bitumazione delle strade. Finora solo incontri tra tecnici, proprietari ed amministratori ma finora neanche... un ragno dal buco. Oltre tutto c'è l'aggravante che un imprenditore rossanese in quell'area ha acquistato un grosso immobile per aprir-

re un altro centro commerciale: possibilità di ulteriore sviluppo e circa 10 posti di lavoro che attendono di essere attivati e rischio che il titolare possa chiedere il risarcimento dei danni al comune per il mancato avvio dell'attività commerciale.

L'ultimo incontro presso l'Ufficio Tecnico dell'ing. Imbrogno è avvenuto nei giorni scorsi ed è stato fissato al 31 agosto il termine per risolvere il problema: campà cavallo, dice la gente, che le erbacce crescono. (p.l.r.)

Pro Loco e Comune: perché si guardano in cagnesco?

Destino strano e controverso quello della Pro-Loce di Trebisacce: mai in sintonia con l'Amministrazione Comunale in carica. Non ci riferiamo naturalmente solo alla Pro Loco attuale guidata con mano sicura da Marco Verri e dai suoi collaboratori, tra cui Marilena De Luca, Maria Franca Angiò e Sandro Tufaro ma, tranne qualche piccola, sporadica e breve eccezione, ai vari direttivi che si sono succeduti nel tempo.

Eppure si tratta di due Enti che operano con le stesse finalità e sullo stesso territorio che, procedendo... d'amore e d'accordo, dovrebbero concorrere a realizzare gli stessi obiettivi.

E' davvero strano questo destino e naturalmente la gente vorrebbe sapere perché tutto questo avviene e quali sono gli arcani misteri che ne complicano il rapporto e determinano una situazione di quasi completa incomunicabilità ed anche una sorta di sofferta reticenza che lascia tutti con questo amletico dubbio.

il rapporto iniziale tra questo esecutivo e l'attuale direttivo della Pro Loco era partito col piede giusto e tutto lasciava prevedere una inversione di tendenza rispetto al passato. Poi, piano piano, il rapporto si è sfilacciato ed oggi la Pro Loco e l'esecutivo comunale escono con due programmazioni diverse e con qualche evento, come ha sottolineato la stessa Pro Loco, addirittura ripetitivo.

Ma anche la riuscita partecipazione alla BIT di Milano non è stato un fulgido esempio di collaborazione.

Quali i motivi di fondo? Perché, si chiede la gente, non fare uno sforzo congiunto per chiarirsi e per provare a camminare a braccetto ed fare sistema?

E' quello che si augurano i cittadini di Trebisacce che di liti e di divisioni hanno le tasche piene, tanto che hanno cercato di voltare pagina. (pielle)

Auguri per Lina Teresa Gaudio

Auguri per la giovanissima Lina Teresa Gaudio: si è laureata con brillante votazione, all'Università "Magna Grecia" di Catanzaro, - Anno Accademico 2009 - Facoltà di Medicina e Chirurgia - Corso di laurea in ingegneria informatica e biomedica - con questa interessantissima tesi: *Implementazione di un modello matematico per lo studio della rimodellazione ventricolare*. Relatore il prof. Gionata Fragomeni. Auguri anche per papà dottor Vincenzo, medico Asp presso l'Ospedale di Trebisacce, e per mamma Marisa. La Redazione di Confronti

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
 PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
 VILLAPIANA SCALO TERMOIDRAULICA
 Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0961 / 59013 / 59359

Eppure, se non ricordiamo male,

TREBISACCE E DINTORNI



Campetto di San Martino: a chi affidarlo?

Come una goccia d'acqua nel deserto: questo il destino del campetto di calcetto realizzato a San Martino grazie ad una lodevole sinergia tra Comune e Comunità Montana (dove sono ora quelli che dicevano che la CMAJ non serviva a nulla?). E oggi, proprio per effetto della carenza



Foto Pino La Rocca

endemica di strutture sportive si è scatenata una vera e propria "bagarre" per la gestione di quel campetto. Mentre c'è ancora qualcuno che teorizza sulla inopportunità di realizzarlo in quella villetta. Gli appetiti sono di gran lunga superiori alle risposte che una struttura come quella può offrire. In fin dei conti si tratta sempre del solito e abusato calcio, mentre gli altri sport aspettano e... sperano. C'è chi si propone e si raccomanda di averne la gestione per cercare di sbarcare il lunario; c'è chi vi intravede la possibilità di fare business. C'è insomma di tutto e di più, con il rischio che si accenda una vera e propria guerra tra poveri che rischia, speriamo di no, di lasciare macerie per strada.

Trebisacce in termini di impiantistica sportiva (ma non solo) accusa un ritardo storico che è una vergogna: nessun cam-

po di calcio decente, nessun campo di tennis, nessun campo di basket e di pallavolo di gestione pubblica. Niente di niente, tranne i campetti di 108 che offrono risposte "private", e sempre e solo ai praticanti di calcio. Per non parlare della carenza endemica di locali per la convegnistica e più in generale per l'aggregazione sociale.

Per la scelta del gestore del campetto il Consiglio Comunale l'altra sera ha approvato uno Schema di Convenzione con parametri ben precisi che privilegiano l'assegnazione alle società sportive affiliate ed ai privati che non hanno rilevanza imprenditoriale. Nessun business insomma e tariffe di accesso decise dal Comune. Ma occorre comunque stare molto attenti ed evitare di fare promesse da marinaio, anche perché gli appetiti sono molti e l'osso purtroppo è uno solo. (pielle)



RICERCA FOTOGRAFICA

Pescatori e avventori degli anni '60. Riconoscibili, Pietro Rago, Vincenzo Nigro, Carmelo Paolino, Giuseppe De Marco, Silvio e Cosimo Folda, Giovanni Avvantaggiato, Alfredo Carrano, Nicola Gatto, Nicola e Francesco Folda, Totonno Malvito, Giuseppe Guttieri, Francesco Partepilo, Alfredo Pignanelli e signora. I pesci, appena scesi dalla barca, andavano a ruba. Questa foto storica ce l'ha fatta riprodurre il sig. Alfredo Carrano. Grazie.

Un DVD della Scuola Media di Albidona. Pane dorato, simbolo di pace. Ricerche sull'argomento e foto riguardanti il ciclo della panificazione, dalla semina al forno.

Un'altra interessante ricerca degli stessi ragazzi di Albidona riguarda l'ambiente e la salvaguardia del territorio. Ci sono anche le foto delle "sporcizie incontrollate".

Girando per la città

"Cu si curch cu li cani, ricògliede 'i pùlece"

Questo fine luglio e inizio agosto 2009 è come una caldaia bollente. Rosinella si affaccia quasi nuda al balcone e grida: "siamo a 42 gradi!" Si squaglia anche la mortadella che vado ad acquistare in una delle più piccole botteghe rimaste dopo l'invasione dei grandi supermarket. Il salumiere Francuccio mi dice che l'afflusso dei clienti è sceso quasi a metà. La crisi del denaro è generale; sono arrivati pochi turisti.

Tanti ragazzi di facebook si divertono a lanciarsi messaggi hard e a scambiarsi fotografie quasi a nudo. A loro bastano il motorino, il telefonino e l'amorino: ma chi se ne frega della politica, della cultura e del paese dal traffico disordinato? Meno male che Pinuzzo, dopo aver passato in rassegna tutti i siti pornografici, si diverte a fare fotografie! Nell'orto di Micuzzo, Pinuzzo ha fotografato una curiosa cucuzza: ha una strana somiglianza erotica!

Ora, proseguo a girare per la mia città per raccontare bellezze e schifozze: alle Poste, tutti a cacciarsi il sudore col fazzoletto sulla fronte. Lunghie file di oltre centinaia di persone per aspettare il turno dello sportello. E poi, le salatissime bollette del metano: oltre i mille euro! Nella terza parallela dietro dell'Ospedale Chidichimo mi devo fermare dinanzi a un palo di ferro conficcato per terra; ci hanno messo un cartello dove si legge: proprietà privata. Eppure qui, c'era un tracciato di strada pubblica. Dove sono i vigili urbani e gli assessori comunali? Sono gli stessi che permettevano l'intavolata-veranda in mezzo alla strada pubblica dei ristoratori amici?

Ma quanto ci vuole per mettere qualche altra panchina in piazza Matteotti? Quei poveri anziani non hanno proprio dove riposare. Per non parlare del nuovo Lungomare, dove la sera i cittadini sono costretti a fare a gara per trovare un posto a sedere. Ci vogliono le Forze armate per punire i rumori molesti e quei pericolosi "scorridori" e fracassoni indisciplinati e gli automobilisti che non rispettano i sensi unici? Nessuno sente e vede.

Stràzio e il professore che voleva essere assessore mangiano una fetta di cocomero e fanno una reciproca confessione: "è vero che certi oppositori prendono per pretesto certe carenze di Mariano Bianchi, è perché, alla fine, vogliono ciò che si faceva peggio di oggi".

Ospedale "Chidichimo": se è vero che ci sono tre milioni di euro per salvarlo, perché non si comincia a lavorare sul serio? Ma perché si devono spendere tanti soldi per gli affitti di stabili privati? Si perde tutto? Ormai, la Guardia di Finanza sarà accorpata a Sibari.

Dicono che alcuni passeggiatori sono scivolati sull'asfalto del Lungomare; sarebbero andati subito al Pronto soccorso dell'ospedale e il capogruppo socialista al consiglio comunale ha rivolto una bella interrogazione al signor sindaco, chiedendogli: "perché tutto questo abbandono sulla viabilità pubblica?"

Finisco con l'annunciarvi che il Grillo parlante voleva porre come suo motto la più coraggiosa frase di Martin Luther King: "Non ho paura delle parole dei violenti ma del silenzio degli onesti". Il Grillo non fa lo sciopero della fame, non gli è mai piaciuto Pannella, ma questa volta è contro tutti quelli che tengono il sasso in bocca sull'Ospedale "Chidichimo": se chiuderà, la colpa è anche nostra. "Cu si curch cu li cani, ricògliede 'i pùlece".

(Zu' Rucch)

Il prof. Vincenzo Petrelli, dirigente dell'Ipsia, riconosciuta come "scuola di qualità", è stato collocato in quiescenza. La sua attività scolastica è stata trattata da un libro distribuito durante la manifestazione d'onore che gli è stata tributata. Auguri.

I nostri defunti

Leonardo Aino, insegnante per molti anni nelle scuole elementari della zona e di Trebisacce. Fu per molti anni sindaco e amministratore del nostro comune; è stato professionista stimato ed apprezzato da tutti per la sua bontà. Ai suoi cari, sentite condoglianze.

Giorgio Vivacqua. Si è spento a Trebisacce, insegnante per tanti anni nelle scuole elementari dell'Alto Jonio. Autore di sue memorie, nei nostri ambienti. Lo ricordiamo agli amici; ai familiari, sentite condoglianze.

Margherita Scaglioso. Vittima di una tragica fatalità, ha perso la vita, proprio nel momento in cui la vita stava per sorriderle con i suoi sogni di giovinetta. Ai tanti amici un ricordo, ai familiari, sentite condoglianze.

Nicola Odoguardi. Un tragico incidente ha tolto repentinamente alla moglie, ai suoi bambini e ai suoi cari, mentre rientrava a casa dal lavoro. - Sentite condoglianze.

Ricordi di un'estate

L'estate è ormai in fase inoltrata. Direi anzi che è al suo epilogo, ma è sempre la stagione più bella dell'anno. Specie a Trebisacce.

Mi tornano in mente tutte le belle giornate estive della mia adolescenza: la spiaggia piena di ombrelloni che, vista dall'alto, sembrava il quadro di un pittore famoso, piena di gente sdraiata al sole battente ad abbronzarsi ed a passare il tempo in completo relax. Il mare stracolmo di giovani e meno giovani che nuotano e giocano nell'acqua tersa del mare di una volta. Sulla spiaggia file di ombrelloni colorati e odori di creme solari ed abbronzanti vari.

Non c'è che dire, l'estate è sempre il periodo più bello dell'anno e molti aspettano le agognate ferie estive per fuggire verso il mare o in montagna per ritemperare il corpo e lo spirito.

E' sempre bello pensare ai tempi andati, quando i turisti correvano a Trebisacce a frotte: riempivano il lungomare e passeggiavano ore ed ore fino a tarda sera, oppure prendevano l'auto e uscivano fuori paese alla scoperta dei paesi vicini. Il maggiore afflusso si registrava nella festa di San Rocco: la festa iniziava di buon mattino ma nel pomeriggio Trebisacce diventava come "la Mecca". Mi dicono che i Cariatesi, molto devoti a san Rocco, oltre che con la littorina, venivano a Trebisacce addirittura con le barche e vi rimanevano fino al giorno dopo.

La sera poi, dopo la processione del santo a mare, era, ed è tuttora, come a Casablanca, con il Lungomare pieno di bancarelle e di gente che passeggia e si lascia trascinare dalla folla senza una meta precisa. Per fortuna queste usanze non si sono ancora perse, ma non sono più come prima. E quindi il nostro pensiero rimane ancorato ai tempi della fanciullezza perché con gli occhi della gioventù le cose sembrano sempre più belle e dentro di noi è rimasta sempre un po' di nostalgia.

Le mie estati sono state meravigliose. All'epoca ancora non lavoravo e potevo permettermi il lusso di godermi la stagione estiva ventiquattro ore su ventiquattro. Adoravo usare la bicicletta e girare in continuazione per osservare il trascorrere della stagione più bella dell'anno. Al mare andavo poco o niente.

Quando poi le giornate si accorciavano, intuivo che l'estate stava per finire e si doveva tornare tra i banchi della scuola. Sì, la famosa scuola, il cui ricordo in me, come in molti altri giovani della mia età, suscitava un certo rigetto. Come la purga di olio di ricino di una volta.

Una delle mie estati più belle fu quella del '94, anno dei mondiali di calcio, quando ancora non lavoravo e avevo tempo per dedicarmi ai miei hobby preferiti. Ero come un gabbiano in volo, libero di muovermi nel cielo limpido e terso dell'estate. Poi gli anni sono passati; tante cose sono cambiate dentro e fuori di me, ma ancora oggi aspetto l'estate e la saluto come la stagione più bella dell'anno. Grazie per aver condiviso con me la malinconia di quei vecchi ma simpatici ricordi.

Giuseppe Angiò

La palestra del "Filangieri"

TREBISACCE. E' uscito il primo numero de "La palestra", giornalino d'Istituto a cura dell'Istituto "G. Filangieri", di cui è direttore Franco Lofrano. Lofrano, che è docente al "Filangieri", il cui dirigente scolastico è il professor Franco Bloise, nella seduta del 10 giugno scorso è stato iscritto, a seguito della istanza da lui presentata, all'Albo dei giornalisti-elenco pubblicisti su deliberazione del Consiglio regionale dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria. Collabora da circa tre anni a "Calabria Ora". Auguri e ad majora.

"La palestra", di quattro fogli, è un periodico mensile di informazione scolastica, che vuole coinvolgere alunni, anche immigrati, e docenti di tutte le scuole del territorio dell'Alto Jonio, ma anche gli stessi genitori. Esso rientra tra i progetti finanziati con nota protocollata n.3372 del 5 marzo 2009, dall'Ufficio Scolastico Regionale di Catanzaro, di cui è dirigente il dottor Francesco Mercurio, aventi come tema "Aree a rischio di forte processo immigratorio".

Spiega Lofrano nell'editoriale, a proposito del titolo della testata: "Il termine "palestra" va inteso piuttosto come luogo non di pratica sportiva, ma piuttosto luogo di produzione di articoli sul pianeta scuola, per favorire la comunicazione e l'aggregazione dei giovani soprattutto nelle ore pomeridiane quando i pericoli della strada sono in agguato".

C'è di più. Un blog dedicato al giornalino metterà in rete tutte le scuole, in particolare del comprensorio, e rappresenterà una piccola vetrina sul mondo della conoscenza, della istruzione e della multiculturalità.

Tra le curiosità di questo primo numero la traduzione dell'editoriale in lingua giapponese, in prima pagina, a cura di Yuumi Katayama, che abita da molti anni a Trebisacce per avere sposato un trebisaccese.

All'interno, un articolo di Pino Cozzo, docente dell'Istituto, "English Romanticism, Love and Passion", in italiano e in inglese.

Agostino Cimbalo

UNITRE al suo decimo anno



L'UNITRE di Trebisacce compie i suoi dieci anni di attività culturale. Il decimo anno accademico 2008-2009 è stato ricco di impegni, realizzati con i docenti che hanno tenuto i corsi: Giovanni Cataldi per le attività grafiche e pittoriche, Biagio Aino per l'erboristeria, Giovanni Braile per l'informatica, Anna Rita Lucente per l'inglese, per lo spagnolo Rosa Gagliardi; Leonardo La Polla per la letteratura italiana, Emanuele Dellaqueva per la musica, Domenico Lucente e Giuseppe Salerno per le scienze, per la storia delle religioni Padre Joseph Venson, per la storia locale Gianni Mazzei. I corsi sono stati conclusi con una festosa cerimonia.

Nella foto: il direttore dei corsi Pietro Aino, il presidente di UNITRE prof. Franco Giovazzino, Bice Calvosa, l'ass. alla sanità e Politiche sociali Graziano Mandaglio

Don Mario Nuzzi festeggia il suo giubileo



leo: 50 anni di vita sacerdotale, di cui 23 trascorsi a Castelsaraceno.

Un fiume in piena di fedeli, giunti, con i loro sindaci, anche da Oriolo, dai paesi limitrofi e da Castelsaraceno, si sono riversati nell'interno disposto ad anfiteatro dell'edificio sacro e nell'oratorio sottostante ed hanno ammirato le pregevoli opere artistiche, come il Tabernacolo a mosaico, il Paliotto dell'altare, l'ambone e il battistero in bronzo, il colle del calvario in marmo su cui domina il maestoso crocifisso dall'espressione sorridente.

La solenne celebrazione eucaristica è stata officiata dal vescovo di Cassano Jonio, S.E. Mons. Vincenzo Bertolone, circondato da 26 presbiteri, tra i quali don Paolo Pataro, don Biagio Giovinazzo e don Adelmo Iacovino.

Intensa è stata la partecipazione dell'assemblea, emozionati il fratello, la cognata ed i nipoti, tutti con gli occhi lucidi, mentre il

coro intonava le lodi al Signore, facendo vibrare le corde dell'anima.

Mons Bertolone, con semplicità e chiarezza, ha manifestato la sua riconoscenza a don Mario per la sua amicizia e per la Parola di Dio annunciata con entusiasmo e coraggio e per essere stato un seminatore di speranza portando la sua croce, pure nei momenti di grande difficoltà, sempre con ammirevole serenità. Toccante è stato l'ingresso, con le bandierine sventolanti e con la scritta "Sei il papà di tutti", dei bambini della scuola dell'infanzia, istituita da don Mario. Numerosi sono stati gli interventi delle autorità politiche, delle suore, delle catechiste e dei responsabili nei vari settori: dal Grest ai vari gruppi istituiti nella Parrocchia, ai turisti estivi, che hanno messo in evidenza il suo instancabile dinamismo e la sua efficiente organizzazione derivata dal suo spirito pragmatico, che lo ha sempre contraddistinto. Carla Lardo, come rappresentante della comunità di Castelsaraceno, nel ringraziare don Mario per l'invito, che da don Paolo è stato esteso a tutta la Parrocchia, ha fatto un excursus del periodo trascorso a Castelsaraceno (2 ottobre 1961-17 giugno 1984), sottolineando non solo la sua fervida azione di parroco, ma anche quella di valido educatore, di organizzatore di viaggi, di consigliere discreto, con il suo continuo sostegno ed aiuto alle famiglie in difficoltà. Ha ricordato anche l'ordinazione

sacerdotale di don Vincenzo Iacovino e di don Biagio Giovinazzo e la costruzione della chiesetta dell'Assunta ai piedi dell'Alpi. Sulla scia dei ricordi gli è stato portato in dono un CD ed un poster (90x135) che riporta i momenti più caratteristici della sua vita parrocchiale attraverso una serie di fotografie messe a disposizione della popolazione. Si coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita del lavoro. L'amministrazione comunale, rappresentata dall'assessore Anna Maria Cirigliano, ha donato una targa, con incise le parole del Salmo, così pure un'altra targa è giunta dalla comunità di Frusci-Miraldo, il cui delegato, Francesco La Banca, ha offerto un crocifisso realizzato dalle sue abili mani. Carla Lardo ha concluso, augurandogli di continuare ad indirizzare per le vie della fede e del dovere, della bontà e della carità, quanti incontrerà nel suo cammino sacerdotale, così come aveva annunciato il 12 luglio 1959, giorno della sua ordinazione sacerdotale.

Alla celebrazione in Chiesa, durata 3 ore, è seguito in piazza il momento di convivialità, allietato dalla musica e dal luccichio delle luminarie allestite per l'occasione.

Una vera festa, vissuta nella gioia, nell'armonia della Grazia, nell'esaltazione dell'anno sacerdotale, con il fervore della "caritas in veritate".

Teresa Armenti

TREBISACCE E DINTORNI

V edizione del Trofeo Ciclistico Memorial Vitantonio Carlomagno



Domenica 12 luglio si è svolta la V edizione della manifestazione ciclistica divenuta un appuntamento fisso per tutti gli appassionati delle due ruote della provincia di Cosenza ed oltre. Realizzata con il Patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza, delle Amministrazioni Comunali di Trebisacce, Amendolara e Villapiana e della Pro Loco di Trebisacce, la manifestazione 2009 ha avuto un ottimo successo di presenze con la partecipazione di ben 39 squadre e 190 ciclisti, provenienti da tutta la provincia di Cosenza, da quelle di Crotona, Catanzaro, Reggio Calabria e Lamezia Terme, e anche dalla Basilicata e dalla Puglia, migliorandosi ulteriormente rispetto allo scorso anno. La manifestazione si è svolta sull'ormai collaudato percorso dei comuni di Trebisacce, Villapiana ed Amendolara, per complessivi 95 km, con una parte ad andatura controllata e gli ultimi 45 km ad andatura libera.

Da evidenziare, quest'anno, anche la massiccia presenza di familiari al seguito dei ciclisti: duecento circa, in quanto era stata offerta la possibilità di utilizzare ombrelloni e sdraio in alcuni stabilimenti balneari nei pressi dell'arrivo.

Al mattino, arrivo delle squadre sul Lungomare di Trebisacce, presso il Miramare Palace Hotel, con l'iscrizione dei ciclisti. Alle 10, partenza ad andatura controllata, fino al ristoro di Villapiana paese, offerto dalla locale Amministrazione comunale, dove ad accogliere i corridori c'era il neo sindaco Roberto Rizzuto. Poi, ritorno verso Trebisacce e primo passaggio, verso Amendolara; a 4 chilometri dal GPM la fase decisiva della gara all'ingresso del paese, con scatto perentorio di Michele Laddomada (Trasporti Convertini di Taranto) che ha staccato tutti, fino a vincere il Gpm posto a Timpone del Prato, collina posta sopra Amendolara. Al secondo posto del Gpm si è piazzato il compagno di squadra Nicola Geronimo; al terzo, Buono Vito (Leonessa di Puglia); con questi ultimi

hanno scollinato Mario Faraca, Giandomenico Martellotta, Antonio Galeone (dell'ASD Grottaglie), Adriano Carosone, Maurizio Parise, Vito Palmisano e Giuseppe Staglianò. Gli ultimi venti chilometri hanno visto Laddomada contenere gli attacchi costanti ma vani degli immediati inseguitori, fino al traguardo, staccando tutti di 1° e 43 secondi. Al secondo e terzo posto si sono piazzati Geronimo e Galeone. Da segnalare la presenza, come Testimonial, di una giovane promessa locale Sandro Di Gennaro che è rimasto con il gruppo dei primi inseguitori fino al traguardo finale, attualmente militante in una formazione under 23. La Manifestazione è stata presentata da Antonella Zampetta con commento tecnico di Pasquale Golia.

Successivamente, all'arrivo di tutti i concorrenti si è svolto il pasta party e successivamente la premiazione, alla presenza del sindaco di Trebisacce arch. Mariano Bianchi e dell'Assessore allo sport del comune di Amendolara dott. Gregorio Scigliano e della fiduciaria del CONI per l'Alto Jonio, sig.ra Annamaria Cetera.

La manifestazione ha visto il contributo fattivo ed essenziale per lo svolgimento in sicurezza da parte della Polizia stradale di Trebisacce, dei Carabinieri di Trebisacce, Villapiana e Roseto Capo Spulico, dei Vigili urbani di Trebisacce, Amendolara e Villapiana, dei NORS di Villapiana, dei Rangers di Trebisacce, della Misericordia di Trebisacce, del medico di corsa Vito Bonanno e dell'infermiere Natale Barbaro, di tutti i motociclisti che hanno composto la scorta tecnica. Ringraziamenti per tutti.

Si ringraziano inoltre quanti hanno sponsorizzato questa a manifestazione di alto livello, prefiggendosi, per gli anni a venire, di migliorare ulteriormente e di poter dare, tutti insieme, un maggior risalto al nostro territorio anche con manifestazioni di questo genere.

Comunicato stampa relativo alla Gruppo sportivo Ciclistico Trebisacce

Scaricati sui cittadini i disastri della sanità in Calabria

Presso l'Associazione Età Serena di Trebisacce, nei giorni scorsi è stato discusso e condiviso il seguente documento a firma di Antonio Granata, iscritto e membro della medesima.

Da alcune recenti interviste trasmesse da organi di informazione nazionali, siamo venuti a conoscenza che il Governatore della Regione Calabria non riusciva ancora a quantificare il deficit regionale per la spesa sanitaria. Pare tuttavia che questa somma ammonti a 2 miliardi di euro (circa 4.000 miliardi di vecchie lire).

Il disastro è sotto gli occhi di tutti. La sanità in Calabria non funziona: strutture fatiscenti (su 39 ospedali ben 36 sono fuori norma), una cattiva gestione delle aziende sanitarie ed ancora tanti, troppi viaggi della speranza dei cittadini calabresi verso altre regioni, nel tentativo di trovare risposte più adeguate ai propri bisogni di salute.

Ed è ancora di qualche tempo fa, la notizia trasmessa da un programma televisivo secondo cui alcune strutture sanitarie calabresi, emettevano fatture di acquisto di materiali vari, "gonfiate" fino al 3000 % del loro costo reale; inoltre, i debiti contratti dalla stessa Regione con istituti e case di cura privati, laboratori analisi e farmacie sul territorio, completano il quadro e ci aiutano a capire come si è giunti a questa incredibile e paradossale situazione.

Come è ampiamente risaputo, i manager delle ex ASL (attuali ASP) vengono nominati direttamente dai responsabili politici regionali da quando decollò il processo di aziendalizzazione della sanità nel 1992 che prevedeva inoltre, revisioni periodiche da parte degli organi politici per valutare la bontà dell'operato dei suddetti manager in riferimento soprattutto ad una corretta gestione del bilancio economico, pena, la revoca del mandato; ma durante questi lunghi anni i controlli chi li ha fatti?

Corre obbligo allora ai nostri politici regionali, l'adozione di strategie idonee per ripianare questa voragine senza fondo (meglio tardi che mai). Ora, ogni cittadino di buon senso, si sarebbe aspettato una revisione seria con un taglio deciso e vigoroso agli sprechi ed agli obbrobri (che ci si augura arriveranno presto) la rimozione, o comunque, una serie di provvedimenti per richiamare i dirigenti incapaci o eventualmente corrotti alle loro responsabilità con un intervento deciso da parte della magistratura (magari arriverà anche questo); per intanto i nostri politici calabresi hanno pensato bene di azzerare(?) questo deficit ricorrendo ad una deliberazione della Giunta Regionale del 5 maggio 2009, n° 247 - partecipazione alla spesa sanitaria ticket; in altre parole, il danno perpetrato a spese dei cittadini, deve essere pagato dagli stessi cittadini proprio in un momento di gravissima crisi economica su scala mondiale. A proposito, recentissimi dati ISTAT, hanno rilevato che le famiglie italiane più in difficoltà, si trovano proprio in Calabria ed in Sicilia..

Ad essere colpite quindi, sono le fasce più deboli della popolazione calabrese. Ma esaminiamo in dettaglio i più importanti provvedimenti adottati: il cittadino deve versare la quota fissa di 1 euro per ciascuna ricetta ed una ulteriore quota aggiuntiva di 2 euro per

ciascun pezzo prescritto (si possono prescrivere massimo 2 pezzi) per un totale di 5 euro a ricetta.

Per quanto riguarda l'assistenza specialistica e diagnostica, oltre alla quota fissa di un euro a ricetta, la quota ticket passa da 36,15 a 45 euro fino ad un massimo di 8 esami (o prestazioni) per ricetta. Per la prestazioni termali, invece, la quota fissa da corrispondere è pari a 3,50 euro ed il ticket fino ad un massimo di 50 euro.

Al Pronto Soccorso per le prestazioni considerate non urgenti (codici bianco e verde) la quota fissa è di 25 euro; se il medesimo accesso è seguito da prestazioni specialistiche, il ticket può arrivare ad un massimo di 45 euro.

Sono esenti dal pagamento ticket i cittadini con reddito complessivo familiare che non superi i 10.000 euro; i cittadini affetti da patologie croniche in possesso del relativo tesserino di esenzione, nonché, come prevedeva la vecchia normativa gli invalidi al 100 %, i sordomuti e portatori di handicap. Sono invece rimasti esclusi, quei cittadini con invalidità superiore al 67 % (per lo più anziani con patologie croniche degenerative e problemi di salute permanenti); evidentemente, secondo i nostri politici regionali, queste persone sono state considerate come facenti parte di una categoria privilegiata.

Questa Associazione, certa di interpretare i sentimenti degli altri calabresi, invita gli organi politici ad una attenta riflessione con l'augurio che si arrivi ad una soppressione o comunque ad una revisione di questi ingiusti e provocatori provvedimenti, per i seguenti motivi:

1. la salute è un diritto fondamentale di ogni individuo garantito dalla Costituzione;
2. si è creato un sistema per cui si costringono i cittadini che non riescono a garantirsi le cure per mancanza di risorse economiche a trascurare i propri problemi di salute con grave danno per lo stesso cittadino ed un ulteriore aggravio di spese per la collettività;
3. il cittadino viene costretto ad un finanziamento suppletivo per una sanità che non solo non funziona, ma è stata trasformata in un disastro;
4. il cittadino ha il diritto di pretendere una sanità efficace ed efficiente vicina ai suoi bisogni ed alle sue necessità;
5. il cittadino ha il diritto di pretendere un piano sanitario regionale fatto su misura per i bisogni dei cittadini di questa regione ed è, comunque, su queste cose, che vuole fare le sue valutazioni;
6. il cittadino calabrese ha il diritto di curarsi nella sua terra senza essere costretto ad emigrare;
7. il cittadino calabrese pretende che le Aziende Sanitarie siano ricche di umanità, professionalità e tecnologie, non di debiti;
8. i politici hanno il dovere di riformare la sanità regionale in modo serio e responsabile.

Quando tutte queste cose si realizzeranno, il politico potrebbe anche chiedere la collaborazione del cittadino che sicuramente sarebbe lieto di offrire.

ADESSO NO! Lo stato d'animo dei cittadini calabresi dopo queste decisioni adottate e fatto di rabbia, di delusione, di presa in giro! (Antonio Granata - ETA' SERENA - 87075 Trebisacce)



Anziani e malati che muoiono soli in casa, giovani vite stroncate sulla strada Perché queste tragedie

Ci consoliamo con le brevi ed effimere gioie dell'estate, sbarazzandoci degli anziani che teniamo in casa, magari per scroccare la loro piccola pensione. Li affidiamo alle badanti o li relegiamo in qualche casa di riposo. Ci godiamo un po' di mare, la pizza del sabato sera e anche un giro di valzer sulla balera di Roseto. Dobbiamo esibire un benessere che forse non abbiamo. Però, in questi ultimi tempi stanno accadendo cose abbastanza tristi: a Trebisacce, non c'è un giorno che non si senta la "campana a morto"; non possiamo dimenticare le vittime della solitudine e della strada. Sono stati trovati, i cadaveri di due persone che vivevano da sole. Forse un intervento tempestivo, appena avvertito il malore, avrebbe potuto salvare la loro vita.

Muoiuono gli anziani e anche i giovani: sulla statale 106 jonica la tragica morte è sempre in agguato; oltre alle pessime condizioni della nostra viabilità: la costa jonica è la sede di una grande ecatombe. Presso Roseto ha perso la vita un giovanissimo padre di famiglia; altri se la sono cavata con l'ospedale. Il giovane Nicola Odoguardi, di Trebisacce è morto a Rossano, mentre si recava all'ospedale, dove lavorava. Si era sposato lì, e aveva acquistato una casetta, proprio per non viaggiare con l'auto. Ha lasciato i suoi figli in tenera età. Una donna annegata nel mare; un anziano contadino di Albidona è stato trovato morto dopo due giorni; l'hanno dovuto chiudere nel sacco per portarlo al cimitero. Gli edonisti che si divertono nella balera e nella pizzeria forse vanno pure in chiesa a sentir messa, ma in ogni casa c'è un anziano che aspetta la morte. Queste morti, susseguite con un ritmo impressionante, ci impongono una doverosa riflessione. Per lo più, sono dovute al male del secolo, e questo dovrebbe farci meditare, perché l'incidenza è troppo alta e potrebbero esserci cause che andrebbero smosse.

Un'altra causa è dovuta agli incidenti stradali. La velocità e l'imprudenza, non è delle vittime, anche su questo, si deve agire, lottando per migliorare le infrastrutture, o facendo opera di persuasione, perché il veicolo di locomozione non diventi un mezzo per stroncare vite umane. Andrebbe svolta un'opera di convinzione alla prudenza e se non bastasse, ricorrere a mezzo di coercizione. Sono assai frequenti anche i morti per tumore, e non sappiamo perché su questi decessi tacciano anche i medici e certe strutture sanitarie. Qualcuno si azzarda pure a dire: "ma no, è tutto tranquillo".

Non ci sarebbero scorie nell'Alto Jonio; le discariche sarebbero tutte controllate e non ci sarebbero sciagurati che lascia-

Giuseppe Rizzo



Giovanni Cataldi

no le batterie di macchine vicino alle fontane. Il mare sarebbe sempre pulito. Anche i nostri sindaci dicono che "il mio paese è pulito". Andate a vedere le loro periferie, e anche le immediate vicinanze del centro abitato.

Nei nostri paesi si verificano, con allarmante frequenza, anche i suicidi di anziani soli e malati; di giovani che meditano e portano a termine, il "vizio assurdo". Una ragazza colpita da un grave lutto, ha tentato di andarsene con una corda appesa al soffitto o con una forte dose di barbiturici. Insomma, qui, salvando questo poco effimero dell'estate che sta galoppando verso la fine, c'è ancora molta tristezza.

La Festa di San Michele Arcangelo, Protettore di Albidona



La "cozzarella" - foto Archivio l'Altra Cultura

La festa di San Michele del 2009 è stata più ricca e più commovente degli anni precedenti, anche per la statua restaurata da esperti professionisti che l'hanno riportata al suo vecchio splendore. Io ho pregato il capo banda musicale di San Giorgio Albanese di fare tre squilli di tromba, appena San Michele è uscito dalla porta della Chiesa. L'imponente statua ha commosso tutti i fedeli che con le lacrime agli occhi e con i piedi scalzi,

Sottotiro Se la Sinistra non è... sinistra

I disagi che vive il PD calabrese sono ormai palesi. Ne ha risentito anche il riconfermato presidente della Provincia Mario Oliverio, che ha finalmente fatto uscire fuori la sua nuova giunta. Forse ha avuto più di un macigno rovesciatogli sulla strada. Il suo PD non è proprio compatto; anzi, si è verificata qualche slealtà anche durante la campagna elettorale, ... specie per quella gente che non si vuole dedicare alla politica ma vive con la politica. Se dobbiamo credere a certe ritorsioni di Bruno (ex democristiano) e a certi disinvolti passaggi da Franceschini a Bersani (vedi Minniti), anche il PD vive i suoi tormenti; e rischia di grosso.

Se si fa solo per la pagnotta, che ci stiamo a fare in una coalizione di centro sinistra o in un partito di sinistra? (girizzo)

Al Saraceno...sempre monnezza



Foto Leonardo Tufaro

l'hanno accolta con un applauso corale. Tante fotografie scattate per ricordo. Presenti anche diversi mezzi tomoli di grano sul capo delle donne; c'era anche una cozzarella portata da una bambina. Presente anche una cinta adornata di candele e fazzoletti

Michele è stata ricollocata sul trono, sempre con la spada d'oro e la fascia al petto, piena di oro antico, con gli orecchini a "circhielli", che si dice siano stati donata per devozione, proprio quando sarebbe stata scolpita la statua, attorno al 700. Forse erano scultori napoletani. Sono passati 309 anni, ma pare che il nostro San Michele sia stato scolpito oggi. Forse erano presenti dei grandi pittori e scultori; si crede che siano quelli gli autori. Ma non c'è alcun documento scritto. Da quel poco che io ho sentito raccontare, risulta che nel 1904 è il parroco avrebbe detto: "La statua è ormai malridotta, ma ai mi impegno di farla restaurare". Sarebbe stata restaurata nel 1907, nel portone del signor Dramisino, il quale ha voluto il suo antenato che era notaio e morì nel carcere di Procida perché aveva partecipato ai moti antiborbonici del 1848. La statua di San Michele è ritenuta di inestimabile valore. Una volta, si sentiva anche questo canto popolare: "San Michele è nu gigant/ e Albidona se la vanta".

Michele Lofrano

di seta. Si è ballata la tarantella suonata dai suoni a chiave, "surdellini", organetto e "tammurrini". La processione ha fatto il giro del paese fino a San Pietro, dove tutti i presenti ci siamo fermati per ammirare i fuochi pirotecnici. Poi, tutti verso la Chiesa di San Rocco. La processione è proseguita verso le 16,00, fino alla Chiesa madre. Quest'anno, per la prima volta, l'incanto si è svolto alla Porta manca. E' stato ricchissimo; la statua di San

CULTURA



Poeti della nostra terra

I fiori più belli spuntano anche tra le pietre del Pollino



Vi sembra strano? La ricerca non si fa solo sulla storia, ma anche sulla poesia. Su questo giornale non intendiamo più parlare dei "famosi", ma dobbiamo scavarci, paese per paese, per raccogliere voci che non hanno avuto voce. Si trovano anche negli anfratti più impervi; qui si possono raccogliere i fiori più incontaminati. A San Lorenzo Bellizzi ci abbiamo tentato più volte. Il medico Leonardo Larocca è anche un poeta impegnato, ma di lui parleremo per un'altra occasione. Così anche per Ninetta Tursi. Ora, io voglio intrattenermi su altri tre poeti, tutti collegati a San Lorenzo Bellizzi. La loro poesia nasce spontanea e fresca anche tra le aspre rocce che si protendono dal vicino Pollino.

Io conosco bene quei luoghi; li leggo nelle poesie dei miei tre amici: il pastore solitario sui prati verdi dello Sparviero e di Lagoforano, i "scifi" di legno distrutti dal tempo e dall'incuria dell'uomo; la fontanella si è persa. Si pensa, anche con qualche supporto storico, che Spartaco, l'ultimo "brigante" ribelle del Sud contro la prepotenza dei Romani, sia stato sconfitto da queste parti, o comunque nel nostro Sud.

Verso le ore dieci del 10 ottobre 1861 il realista borbonico don José Borjes, proveniente da Serrastretta, passava per questa nostra bellissima montagna, e scriveva nel suo diario: "Ci rimettiamo in marcia per le montagne di Acqua Forano o Alberato di Pini ove contiamo mangiar qualche cosa, se è possibile, ma la nostra aspettativa è delusa".

Domenico Cerchiara, quei foglietti scritti a mano li teneva chiusi nel tiretto della scrivania! I vecchi amici e compagni lo ricordano come il sindaco che bloccò negli anni 70, la ditta Gioconda che aveva iniziato a sbancare prati e ad abbattere i faggi secolari. Oggi, Domenico riscopre l'antico dialetto del suo paese; compone satire e anche liriche in sanlorenzano. Traduce addirittura Dante, Petrarca e altri classici. Voi dite perché? Ora, vediamo come si diverte a tradurre anche i suoi poeti compaesani.

ALLA LUNA
O graziosa luna, io mi rammento
Che, or volge l'anno, sovra questo colle
lo venia pien d'angoscia a rimirarti:
G. Leopardi, I Canti - XIV -

Versione dialettale/d.c./giugno 2009
Oj lunicèddra mejj, mi vèn'd'a mmènt,
E nun cånge mmai,luniceddra mejj.
E ppure jè semp'e care u ricurdàde,
u cuntade i timpe...

LA VITA NOVA (D.Alighieri)
(XXI)
Quel ch'ella par quando un poco sorride
non si po' dicer né tenere a mente,
si è novo miracolo e gentile.

quiddr ki pàr'de cu surrisiddr mmùkke....
Jè nna cose k'un si putij mai pinzàde....!!

Francesco Carlomagno, rivede la sua terra di San Lorenzo, senza la delirante nostalgia dell'emigrante lontano o del carcerato. Egli, la ricorda non in maniera idillica ma con la dura realtà, di ieri e di oggi, di cui fa parte il mondo contadino dell'Alto Jonio: il pastore, carico d'anni e di fatica che riposa al fresco d'un cespuglio, senza perdere di vista, le sue mucche e i cavalli che pascolano nel bosco di Lagoforano, tra San Lorenzo e Alessandria del Carretto.



LAGOFORANO

Con gli anni sulla curva schiena vive Lagoforano come da ragazzo, mio padre. Siamo dove la cima s'avvalla a forma di laghetto, c'è che striscia una biscia d'acqua. Si sale un poco di ritorno. Qua e là un alberello. Nel silenzio con i suoi pensieri All'ombra ora si adagia d'un cespuglio, sereno vi si lascia andare: mucche e cavalli nel bosco a pascolare. Giusto,carico d'anni e di fatica sogna. Non ode l'eco lontana di Spartaco che, spada a fuoco, tenne in scacco Roma.Qui l'ultima battaglia.

(Francesco Carlomagno, 29/10/2005)

La traduzione in dialetto sanlorenzano (D. Cerchiara)

Lakk'u Frane
U pise e ll'ann è kjecàt'a grade,
a tata mij,
m'a Lakk'u Frane parij nu vagnòne...

a Quann'a Quann'a muntagne si fade
nu vaddrùne nuj guardàm nu lakke
grann addissicàt cu ll'èr've gáv'te
e pur'ancùna serpe.
Facìme nu pitt dùrcu-dùrc vutènn
e si vide pure n'arb'riddr ugne ttant.
Stan' tutt citt nti dintùrme ,
vuj e cavaddr pàsc'n ntu vusc'ke..
S'assète tutt'u frisk'e nu zipàle
e si stènn 'ncantàt ,
tata mij...
U sunn u pigghje mane- mane
e ll'accumpagn'ntu palazze di 'nsunn....
Un sent mmank'u sc'calasc'e Spàrteke
nust nta ll'ùrteme bbattagghie cuntr'e
Rumàne , propij ntu kjane
e Lakk'u Frane.!

(aprile 2009)

Ed ecco una poesia di Vincenzo Mazzei, e accanto, la traduzione in sanlorenzano dello stesso Cerchiara. Ma la poesia di Mazzei è più dolce. Lontano dalla Calabria, sogna pur la pace e il silenzio della sua terra natia.

Na sir'e luna tunn
U nc'è mmànk nu frusce, stasire!
I mariann
s'an'addurmùte
sup'a
a Terr 'nnàrgintàte
Citt-citt
i muntagne
abbràzz'n'i stiddr..
Dòrm'de Raganiddr
e pur'u risc'gnùle s'èd'ammassunàt.
Jè na carizz
u jàure
di càgg jurùt
Nta l'àrij, u'ncànte
du silènzij e di magariè..
Ntu còre,
u trimmulizz du 'nzunn..
U nc'è mmànk nu frusce, stasire !.



Sera di luna piena
Che pace, stasera .
riposano quiete
sulla terra d'argento.
In silenzio
i monti
baciano le stelle .
Il torrente tace
E l'usignolo dorme .
Lieve
il respiro
delle acacie in fiore .
Nell'aria, un incanto
di silenzio e di mistero .
Nel cuore
un dolce brivido di sogni .
Che pace, stasera !.

(da "LA VOCE DEL CUORE" di V.Mazzei, pag. 16 — Versione Le ombredialettale di Domenico Cerchiara)

GRANATELLI SEMPRE SULLA BRECCIA

Sempre a centrocampo a distribuire il gioco ed a fare da regista come quando giocava a calcio. E' il nostro caro amico e compaesano Pasquale Brunacci (alias Granatelli) che continua caparbiamente a battersi in difesa della sanità pubblica milanese contro la sanità privata che la Regione Lombardia pare abbia a cuore più di quella pubblica. L'occasione questa volta è rappresentata dall'inaugurazione dell'Amadeolab che rischia di togliere spazio e visibilità all'INT (istituto nazionale tumori di Milano, che la Regione Lombardia vuole spostare fuori città), dove il nostro amico opera ed è unanimemente apprezzato e dove svolge la funzione di Coordinatore delle RSU (rappresentanze sindacali unitarie). Forte richiamo ad investire soldi pubblici nella Ricerca ed un secco no allo spostamento dell'INT fuori dalla città. Questi i capisaldi della lotta sindacale e, mentre i milanesi sono andati tutti al mare, il nostro amico, in occasione dell'inaugurazione dell'Amadeolab, ha organizzato un presidio sindacale in difesa della sanità pubblica e per far arrivare il messaggio che le risorse pubbliche vengano spese per la sanità pubblica e la Ricerca. E non per favorire il business del privato.

Ai COLLABORATORI

Anche questa volta, ci manca lo spazio per pubblicare tutti gli articoli giunti in redazione. Sono pochi quelli che si attengono a queste regole: articoli che rientrino nella tematica del nostro giornale, lunghezza preventivamente concertata con la Direzione; una sola cartella, corpo 12, word, interlinea singola.

CULTURA



Documento d'archivio sui beni della Chiesa S. Nicola di Mira Trebisacce: la platea del 1510 (2)

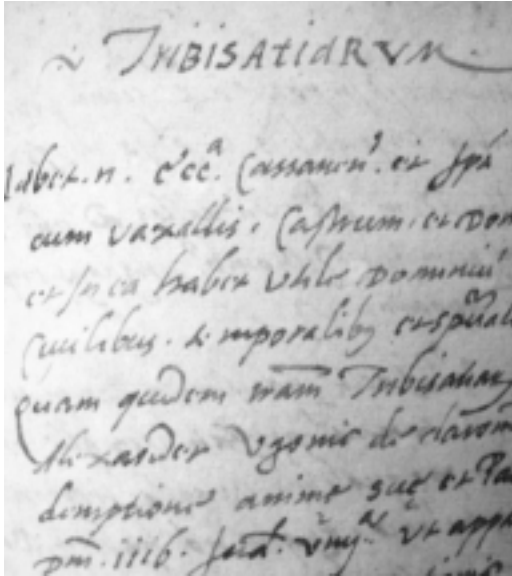
di Piero De Vita

I beni della Chiesa e della Mensa Vescovile di Cassano, attinenti la terra di Trebisacce, sono riportati nei fogli 77-104. Il documento inizia nel seguente modo: "Habet enim ecclesia Cassanensis et ipsa mensa episcopalis terram Tribisatiarum cum vaxallis, castrum et dominium in spiritalibus et temporalibus et in ea habet utile dominium in temporalibus cum iurisdictionibus civilibus et temporalibus et spiritalibus modo particulariter infrascripto".

Nella parte introduttiva si precisano i termini della donazione di detta terra al Vescovo di Cassano. Suddetta donazione è avvenuta nell'Anno del Signore 1116, Indizione IXa., per pia devozione di Alessandro Ugone di Chiaromonte, per la redenzione dell'anima sua, dei genitori e dei suoi fratelli. È scritto ancora: "... ut apparet per publicum et autenticum privilegium, tam donationis quam confirmationis" del Re Ruggero (regis Rogerii). Alla Chiesa, perciò, compete ogni giurisdizione spirituale, civile e anche criminale, eccettuati tuttavia due casi: ossia quando bisogna imporre pena capitale (di morte) e di mutilazione delle membra. Per questi due casi l'autorità giudicante è il Principe di Bisignano, come appare nel privilegio autentico di Ludovico "unici" sovrano di Sicilia e della Regina Giovanna II, nell'Anno del Signore 1433, XI Indizione.

La struttura della Platea si sviluppa: a) nell'elencazione dettagliata degli obblighi, del pagamento di tributi e imposte a

Camerario della Curia Vescovile della terra di Trebisacce e dei baioli, secondo quello che deve al Re la banca di giustizia di detto Camerario e dei baioli (31 tra regole e consuetudini). Successivamente nella Platea si richiama la presenza e



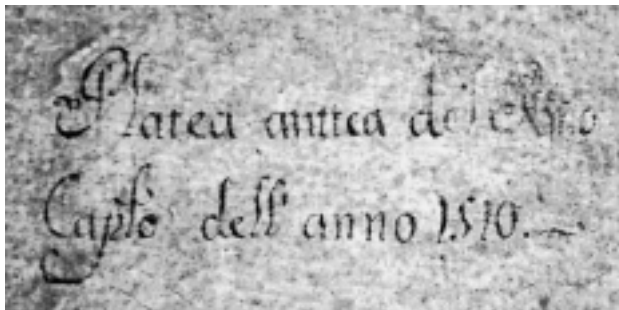
la funzione della Chiesa San Nicola (ecclesia Parrochialis sub vocabulo sancti Nicolai) e si ribadiscono alcuni obblighi: a) lura mortuorum; b) Censualia cere intus Terram; c) Censualia cere extra Terram; d) Censualia pecunie intus Terram; e) Censualia extra Menia (moenia).

Si riportano poi i beni posseduti per varie contrade: contrata Raynelli-Rayanelli, contrata Mustarici, Trappetum (in contrata de lo Fronte), Taberna (in contrata Taberne), Vinea (in contrata de le vigne dentro), Molendina, Olivetum (in contrata canalis de Broglio), In flumine Saraceni, nei territori detti Nicolete, Prima plana,

Secunda plana, Tertia plana, Quarta plana, In Sancto Antonio, In Puzicello, In Mustarico, Alla Sellata, Alli Fronti, In contrata Philipelli.

Nella parte conclusiva, il documento riferisce

dei territori e tenimenti confinanti con Terra Casalisnovi et Albidonie. Tratteremo per singole voci, per toponimi, per cognomi. Tra novità, conferme e qualche curiosità



cui sono sottoposti i vassalli; b) nell'elencazione dettagliata, 49 tra capitoli e giurisdizioni, della gabella della servitù, "gabella baiulationis"; c) nell'elencazione dei Capitoli e riti del

Precisazioni

Alessandria del Carretto. E' Faustino Napoli. Nel numero 5-6 di Confronti - cronaca sulla nuova Amministrazione comunale - ho trovato che il cognome di Faustino è Adduci, invece è Napoli. E. A.

Gruppo Totarella 7.7.2009. Eravamo in Francia. grazie per l'articolo su Confronti e per le bellissime foto di Pollino. Sono appena arrivato a Milano... sembra il mese di novembre... - un abbraccio. A.A.

Il giornale "La Palestra" non è degli studenti del "Galilei" ma del Filangieri. (F.L.)

Albidona - Presentato il libro di Lofrano



Foto Franco Middomo

La Proloco di Albidona ha iniziato le sue manifestazioni estive con la presentazione del libro del giornalista Franco Lofrano: *Passeggiate joniche con piccole soste* (Kadmo Edizioni, 2008).

La manifestazione si è svolta nella fresca serata del 2 agosto, nel rione Castello del centro storico di Albidona. Il libro di Lofrano è stato presentato con una premessa storica di Giuseppe Rizzo, con gli intereventi dello stesso autore, dell'on. Antonio Mundo, del sindaco Salvatore Aurelio, dell'assessore Giuseppe Salandria e dei consiglieri provinciali Giuseppe Ranù e Franco Mundo. Presente moltissima gente, anche gli emigranti venuti da fuori per godersi un po' di ferie d'agosto. Rizzo aveva premesso che "una comunità non può fare a meno di salvaguardare le proprie memorie: la cultura unisce, non disgrega la stessa

comunità". L'on. Mundo ha aggiunto che si deve aggregare anche il territorio, specie in questo periodo di crisi economica dove tutti i paesi sono a forte rischio di spopolamento, senza dimenticare la disoccupazione giovanile. Il sindaco Aurelio, l'assessore Salandria e i due neo/consiglieri provinciali Mundo e Ranù si sono congratulati con questa occasione culturale promossa dalla Proloco di Ciccio Salvatore. La serata si è conclusa con la degustazione dei prodotti tipici del luogo (panini imbottiti con patate, peperoni e melanzane fritte, con bibite fresche, con canti e suoni popolari. Il giovanissimo Leonardo Claudio ha allietato la bella manifestazione con la sua zampogna, accompagnato con il tamburello di Leonardo Leonetti e con l'organetto di Francesco Claudio. A questa seguiranno altre manifestazioni della stessa Proloco.

La poesia di Pina Ciancio L'emigrazione, il ritorno, le "resistenze" nella propria terra

G. Rizzo

Certe cose non le può dire soltanto il critico letterario. Il lettore si accorge del "vero poeta" quando i versi entrano nel mio cuore come messaggi e quando anche tu ti vedi in quella poesia.

Le poesie di Pina Ciancio, oltre al tema dell'emigrazione, su cui noi stiamo facendo anche una ricerca fotografica, sono gocce d'acqua che toccano le tue radici e poi ti rinfrescano il cuore e la mente. Io le ho lette subito, appena ho aperto il pacco speditomi da Mezzana di San Severino Lucano, dove abita l'autrice di *Storie minime* (Fara Editore). Ho letto con piacere anche il giudizio di Massimo Sannelli.

Mimmo Sammartino, nella *Gazzetta del Mezzogiorno* scrive di "luoghi dell'anima e degli addii"; cita l'emigrazione come viaggio obbligato, come perdita della comunità e delle resistenze. Ci sono anche tradimenti dei sentieri, delle strade, del paese che si lascia. Pina Ciancio lascia la Germania e torna in Lucania; ha cercato il filo per riportarla a casa. Alla fine, propone le resistenze. Un invito che estende anche agli amici della sua vicina Calabria del Pollino.

Qualcuno potrebbe stupirsi della parola "tradimenti". Anche Vincenzo Cardarelli ricorda il suo paese d'infanzia, "lassù in quella collina", ma siccome è destinato stare lontano, Cardarelli conclude: "questa materna terra ch'io sorvolò / come un ignoto, come un traditore".

Resistenze

Ho conosciuto uomini che salvano uomini qui Domenico, Franco, Lorenzo hanno le gole* dentro agli occhi e gesti lenti che sopravvivono al tempo, ai transiti, alle spartizioni al non accadere

Il bosco, il Parco, i libri letti le foto degli amici in bianco e nero alle pareti.

Piove adesso.

Domenico mi presta una giacca di lana e un ombrello per la pioggia Ci fa strada sotto l'acqua fino a casa

(Ri)conosciamo i segni delle pietre adesso, l'orma ripetuta, la pazienza

(la bontà esisteva ed era un tuono aperto una mano spalancata all'improvviso nelle gole)

Al mattino seguente piove ancora

Domenico è il primo a salutarci ci viene incontro al bar e sorride come fosse un amico più di un amico.

* le gole del Raganello sul versante calabrese del massiccio del Pollino

(San Lorenzo Bellizzi, 13 settembre 2008)

CULTURA

Cerchiara di Calabria in dimensione storica

La Parrocchia di S. Giacomo Ap. Maggiore, il 25 luglio 2009 ha celebrata la festa dell'Apostolo, che da mille anni è suo titolare. diventata la casa, dove la gente di Cerchiara è nata cristiana nel *Battesimo*, è diventato popolo di Dio col sacramento del *Matrimonio* ed ha costruita la storia della sua civiltà tra le feste della fede e la fatica del lavoro, tra il pane della terra e il pane del cielo, che nel convito parrocchiale di Cristo si è fatto cibo degli uomini, in tutte le generazioni del credo cristiano.

Alcune documentazioni letterarie e archeologiche di bronzo fotografate dal nostro autore don Vincenzo Barone sulla copertina del suo libro "*Storia, società e cultura di Calabria*" fanno risalire all'età preistorica del bronzo i primi abitatori di questo nostro territorio, che, secondo Diodoro Siculo, ebbe la prima denominazione di "*Arponion*" dai Focesi. (Vedi G. Barrio "*Antichità e luoghi della Calabria*" pag. 614) Sembra che quegli antichi greci con questo nome avessero voluto indicare la fatica con cui quei primitivi nostri antenati dovevano *rubare* (*arpazo*= *rubare*) le risorse della loro sopravvivenza alla terra incolta e agli animali bradi del bosco, che essi inseguivano fino a farli precipitare nell'orrido della gravina, dove, a pezzi, li facevano preda della loro voracissima fame.

In seguito, i Greci sibariti inclusero Arponion nelle 25 città della loro "*ANFIZIONIA*" e la iniziarono al commercio con la moneta del loro stater (*coniata con il toro*), come un suo esemplare archeologico della collezione prima ricordata ci porta a credere. Una conferma potrebbe essere la notizia con cui il Giovine, storico locale di Taranto, riferisce la visita di S. Marco a "Sibari in

vertice montis" localizzabile a Cerchiara, perché essa è l'unica località della sibaritide posta "in vertice montis" e al colle, su cui ha costruito l'abitato del suo centro storico, ha dato il nome di "*Costa di S. Marco*". Durante il periodo storico sibarita, che dal 720 a.C. va fino all'anno 194 a.C., quando fu occupata da Roma col nome di Copia, Cerchiara si integrò nella storia della Magna Grecia con lingua, usi, costumi e civiltà, come potrebbe essere la conoscenza della Grotta termale delle Ninfe, che le sibarite avrebbero frequentata per la loro cura di bellezza.

Dal 194 a.C. Cerchiara visse sotto l'occupazione romana molto marginalmente e con la qualifica di castrum per la sua ubicazione ai confini con la Lucania, da dove già, nel sec. IV a.C., erano scese le invasioni dei Bruzi, a Thuri, e dei Lucani, a Laos.

Con la caduta dell'impero, nel 476 d.C., Cerchiara si trovò bizantina e longobarda con le rispettive indicazioni di *castellion* e di *Rocca*, come tuttora si chiama il rione sito sulla roccia del castello normanno del 1080. L'evoluzione storica di quel fine millennio è avvenuta in una totale integrazione politica e culturale longobarda e bizantina, che con l'arrivo del monachesimo orienta alle pendici del monte Sellaro ebbe una definitiva configurazione etnografica con il cambio anche del nome. Comunque, tra i fatti storici che Cerchiara visse coi Romani, c'è da ricordare la battaglia finale, in cui ebbe fine



la ribellione e la vita di Spartaco (113-71 a.C.), a Lagoforano, nel territorio di Cerchiara, sotto la vetta del Pollino, come possiamo capire da Plutarco, che localizzò la morte del tracio ribelle, presso il "lacus lucanus".

Con il periodo storico bizantino e longobardo (sec. VI-XI) iniziò il medioevo, in cui Arponion prese il nome di Circlarion, e Circlarium oppidum, come si legge nei documenti dotali e commerciali del XII sec., riportati nel "Syllabus" del Trichera (Vedi, pagg. 234, -43, -45, -65, 323, -24. del 1166, -72, ecc.). Nell'area del suo territorio, si impiantò il monachesimo orientale, dal sec. X, con 11 monasteri e quello fem-minile di S. Fantino del 1192 dipendenti dall'ascetario delle Armi, come fu chiamato il monte di

di Vincenzo Barone

roccia frastagliata del Sellaro e la icona Sanctae Dei Genitricis de Armis", su pietra (Vedi Syllabus del Trichera pag. 307) Dal 1059, Cerchiara era già passata sotto il dominio dei Normanni ed era divenuto un borgo protetto dal Castello, di cui ancora restano pochi e imponenti ruderi, e raccolto intorno alle chiese parrocchiali di S. Pietro e di S. Giacomo, che divennero i più importanti centri di aggregazione della gente sparsa nei campi. Dopo la notte dei "*Barbari silenzi*" dell'alto medioevo, presso l'ascetario de Armis si accese la luce del primo umanesimo con il centro scrittoria di S. Gregorio, che per chiamata di Ottone III con altri monaci arrivò fino a Burtscheid, presso Aquisgrana, dove fondò il centro culturale del monastero di S. Nicola.

Da Cerchiara, partì l'umanesimo, che, dopo il quattrocento, si affermò con l'arte rinascimentale dell'architettura del Santuario de Armis e delle chiese parrocchiali, che si arricchirono ancora, nel '700, di artistiche tele e splendido arredamento, a cui il Parroco Don Vincenzo Barone ha fatto seguire i valori aggiunti dei grandi mosaici della chiesa di S. Giacomo. (Bibliografia: Vincenzo Barone, "*Storia, società e Cultura di Calabria - Cerchiara*" Il Ediz. Abramo, 1982.)

La scomparsa di Davide Aino

"La sua umiltà di vita commuoveva come il suo ammirabile senso dell'arte che coltivava"

di Gianni Mazzei



E' stato un caro amico, la cui umiltà di vita commuoveva come era ammirabile il senso dell'arte che coltivava. Davide Aino, Valerio, è protagonista all'inizio del mio romanzo "Speculum", giacché il padre aveva lavorato con il pittore Jusi agli affreschi della chiesa madre di Villapiana.

"Valerio, un imbianchino che conoscevo da tempo, si faceva vedere spesso a casa per sottopormi le sue grafiche e quadri, il più delle volte apprezzabili, nonostante qualche ingenuità d'impianto compositivo dovuta al fatto di essere egli un autodidatta. ... La novità era rappresentata dai colori, accesi alcuni, delicati e intrizziti altri nella loro richiesta di calore, sospesi vertiginosamente, non sapevo se tra il metafisico di quelle figure scultoree. D'inverno dantesco, o lo psicologico nel richiamo onirico e sensuale della donna" (da *Speculum*).

Se può un sentimento essere riassunto della fruizione estetica di un'opera, esso, per Davide Aino sarà "Attesa". Cero non qualcosa d'imponderabile o gratuito, ma l'attesa dell'evento umano, preparata nei minimi particolari, con delicato pudore, dopo "essere morto nel profondo" (Hofmannsthal), da vero artista e uomo onesto, evitando, così, scorie, banalità, ridondanze, vuota presenzialità. Heideggerianamente, in un cromatismo soffusamente trasparente, Davide Aino,

perciò, consegna un'avvertita presenza umana, aspetto etico e metafisico, irrelata, quindi, all'hic et nunc formale dell'esistente. In tutto in infinite gradazioni. Dalla tragicità scultorea di dannati danteschi alla levità delicata in cui l'azzurro, tenero e lucente, è, in quella scansione spaziale, a cerchi concentrici che diventa anche scansione temporale dei moti dell'animo, naturale tramite, a livello d'intuibile prospettiva, del fieri, tra la trepidezza immediatamente susseguente all'attesa e ciò che la sua realizzazione porterà di pace, sofferen-

za e cosciente, al cuore umano.

Nella continuità della sua produzione, mai ripetitiva, Davide Aino, corresponsivamente al variare cromatico dal grigio al rosso in illimitate sfumature, passa da un rosso slargato dello spazio, pauroso a volte come il risucchio mancato del gorgo dell'acqua di una vasca rovesciata, ad accensioni coloristiche che fugano la malinconia distesa di alcuni volti per assumere, improvvisamente, il sommovimento marezza del vento greco che anima la Nike di Samotracia.

In quest'esperienza artistica, unica nel nostro Sud, vengono consumati con estrema originalità, sia tecnica che d'ispirazione, prestiti linguistici e stilistici (cubismo, arte africana, essenzialità grafica di dirupati graffiti), richiami mitici di una natura calabrese (la felce), aggredita, che si fa volto di donna, sofferente ma non prona, in infinite sfaccettature, come infinito è il cuore dell'uomo, a volte languida arcuazione nella sinuosità delle masse, altre volte richiamo eroticamente oscuro in un frasario psicanalitico (donna e giara). Per esplodere in colori vibrati e certi, irrefrenabile uccello paradisiaco, in cui all'attesa ormai subentra definitivamente la solarità piena dell'essere. Sempre, però, come messaggio da realizzare in ciascuno di noi. (dalla rivista *Idea* di Giuseppe Selvaggi, n. 12 del 1987)

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile
Pino La Rocca

Direttore
Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (settore cultura)
Ettore Angiò (Fotografia e cultura)
Pasquale Corbo
Giuseppe Corigliano
Nicola Franchino
Franco Lacanna
Angelo Ruggio
Rosario Sanginetto
Nardino Troiano

Stampa:

Tipolitografia Jonica - Trebisacce
Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004